

L'inaugurazione della targa

SOMMARIO

L'inaugurazione della targa 1

L'intervista a Tazzini 2-3

Il gemellaggio. Il concorso 'Ambient'amento' 4-5-6-7

La gita a Firenze. Il musical sulla Costituzione. La UDA 'Pane e vino'. 8-9-10-11-12

Notizie di rilievo:

- III look del prof. Piccini per la presentazione dell'uda.

La brigata

Volume V, numero VIII

Aprile 2018

L'inaugurazione della targa di intitolazione del nostro istituto a G. Minuto

Gli interventi dei protagonisti dell'inaugurazione Presidente della Provincia Lorenzetti

Auspicio che la lapide non sia solo un elemento di arredo ma che sia un'occasione per gli alunni della scuola di riflettere sulla Resistenza e sui valori ad essa collegati. Ringrazio l'ANPI per l'attività svolta nelle scuole e in varie sedi per portare avanti la memoria e spero che ci sia sempre chi nelle generazioni future sarà in grado di portare avanti la memoria.

Dirigente scolastica Maria Ramunno

Ho voluto che ogni classe fosse rappresentata dai due rappresentanti eletti per costituire idealmente la comunità scolastica che deve essere unita nel ricordo dei valori e negli ideali che hanno portato un giovane come Giuseppe Minuto a dare la vita perché fossero garantite libertà e democrazia.

Circa la figura di Giuseppe Minuto, tengo molto a che sia valorizzata. Proprio in questi giorni relazionandomi con la Fondazione Agnelli che, come è noto, svolge indagini sulle scuole italiane in termini occupazionali, quando un rappresentante della fondazione ha fatto riferimento alla nostra scuola come l'istituto Giovanni Minuto ho subito sottolineato che l'istituto non è intitolato a 'Giovanni' Minuto, ma a Giuseppe Minuto.

Giuliano Minuto, fratello di Giuseppe Minuto

Vorrei ricordare alcune figure di questa scuola: il professor Dante Alberti e il senatore Del Nero che è stato il precursore dell'intitolazione della scuola a G. Minuto. La mia famiglia è calabrese d'origine e nel 1928 i miei genitori vengono trasferiti a Milano per ragioni politiche; arriviamo a Massa nel 1937. Mio fratello finisce l'Accademia Morosini a Venezia nel '44 quindi è l'unico partigiano caduto dell'accademia navale di Venezia e non era facile mettere il nome di un partigiano nell'accademia di Venezia che è un mondo conservatore. Fu il comandante Briglia che ha combattuto per 12 anni contro il collegio navale e alla fine ha imposto che nella targa che è dentro il collegio navale ci fosse in nome di mio fratello.



Il momento della scoperta della targa per mano della DS e di Minuto

Prof.ssa Triggiani ideatrice dell'iniziativa

L'idea me l'ha ispirata l'istituto alberghiero di Nizza dove c'è una targa enorme dedicata alla persona alla quale è intitolato l'alberghiero di Nizza. Qui non c'era. Io chiedevo ai ragazzi. "ma voi lo sapete chi è Giuseppe Minuto? E nessuno lo sapeva allora ho proposto al preside di allora l'idea della targa.

Il marmo mi è stato regalato da una persona che si chiama Vinicio Venturi ed è un marmo bellissimo di Carrara. La fotografia è stata tratta da un libricino che mi è stato regalato dal comune e che si chiama 'I sentieri della memoria' e contiene tutte le storie dei partigiani.

Il lavoro di incisione e di applicazione delle fotografie è stato realizzato da uno scultore che qui a Massa non è molto ricordato e che purtroppo abbiamo perduto in seguito a un grave incidente e si chiama Augusto Angeli ed è lo scultore che ha realizzato il Mercurio che è in piazza del Mercurio a Massa sopra la colonna.

Questa targa ha avuto varie vicissitudini, è stata applicata poi tolta e ora devo ringraziare dal profondo del cuore la preside che si è data tantissimo da fare per la ricollocazione della targa alla memoria e per l'intitolazione della scuola.

Quando io ho scoperto la figura di Minuto, sono rimasta folgorata: la storia di questo ragazzo che esprime quei valori che abbiamo scritto sulla targa e che io spero siano comunicati sempre alle giovani generazioni perché sono valori profondi, eterni e universali.



Gli intervenuti e un particolare della targa.

L'intervista a Ugo Giuseppe Tazzini, deportato in Germania dopo l'eccidio di Forno, realizzata dalla classe III Sala C e dalla prof.ssa Bisanti per il concorso Ciro Siciliano.

Perché Tazzini si trovava a Forno la mattina del 13 giugno, pur essendo di Ricortola? Perché era uno sfollato presente a Forno con la famiglia. Aveva all'epoca sedici anni.

La cittadina di Forno era stata occupata qualche giorno prima dai partigiani, all'insaputa della popolazione locale, che però li aveva accolti con gioia e speranza.

Ricordi della mattina della strage di Forno

Viene il momento del rastrellamento: i soldati nazifascisti passavano casa per casa e portavano tutti alla caserma dei carabinieri: qui c'erano due tedeschi, due italiani e un interprete e volevano sapere dalle persone perché si trovassero lì. Dietro la caserma si sentivano urla di gente. Interrogavano e poi mandavano le persone fuori, dove c'erano tedeschi e gente della X Mas. A un certo momento, mentre erano in circa 120 giovanotti, vennero due italiani e due tedeschi e con un'asta toccavano sulle spalle di alcuni di loro, dicendo "fuori". Li portavano alla chiesa di Sant'Anna, più in basso. Si sentivano degli spari più a monte. Tutti si chiedevano: "Ma dove li portano?" Nessuno pensava di andare a morire fucilato. A un certo momento venne in su uno della XMas che doveva andare nella caserma. Disse: "trenta li abbiamo già fucilati". Tazzini pensò: "ora tocca me". Ma proseguì: "Quando sono arrivati a 70 siamo rimasti 48 fortunati. I partigiani avevano minato nella mattina il monte ed erano morti 7 tedeschi: ecco perché erano 70 i fucilati. Ci dissero poi che ci avrebbero mandati nei campi di lavoro in Germania. Eravamo 48 sopravvissuti".

Poi segue il racconto del lungo viaggio verso la Germania, in parte fatto a piedi

"Si parte da Forno la notte e ci portano agli scantinati del liceo classico a Massa. In nottata viene un camion ci carica e ci portano via, noi non sapevamo. Poi ci portano al confine tra Liguria e Toscana, a Marinella, nella colonia abbandonata".

A Marinella stanno per 4 giorni, senza che i famigliari sapessero nulla. Da lì poi vanno alla stazione di Sarzana, dove però hanno appena bombardato il ponte sul fiume Magra. Allora si recano a Spezia a piedi. I treni elettrici non c'erano più, c'erano solo quelli a carbone. A Spezia nessun treno. I soldati tedeschi hanno l'ordine di andare a Genova. Hanno camminato lungo la ferrovia fino a Genova, passando dalle gallerie. Erano come spazzacamini. A Genova mangiano la verdura secca tedesca e da lì sul treno partono per Sesto S Giovanni, alle porte di Milano. Lì c'è stata la separazione dei ragazzi di Forno. Non erano tutti in un vagone, ma smistati dentro diversi vagoni. Di lì partirono per la Germania. A Innsbruck furono lasciati i primi.

Tazzini è stato portato a Norimberga: "Ci hanno portati dentro alle fabbriche, ero insieme ad altri sette. Del Forno nella mia fabbrica c'era solo uno: Balderi, poi laureato e presidente della provincia per vent'anni, morto quest'anno". In un'uscita allo zoo si sono ritrovati in più ragazzi di Forno. "La notte e la sera si lavorava 12 ore al giorno. Avevamo un turno di giorno e un turno di notte e ci alternavamo". Tazzini ricorda i bombardamenti a Norimberga. La fabbrica era su un'altura di 70/80 metri e sotto lì avevano fatto un rifugio. Era una fabbrica che lavorava il ferro e si riforniva di rottami in ferro. C'erano anche pezzi di ferrovia russa. Il 2 gennaio 1945 venne un bombardamento che distrusse tutta Norimberga, con 20.000 morti. "Eravamo dentro quel rifugio, si sentiva la terra come bollire, come fosse un terremoto. Quando siamo usciti, Norimberga era tutta devastata. La fabbrica era rimasta colpita e siamo stati fermi diversi giorni dentro alla fabbrica. Ci davano un pochino da mangiare. Poi una mattina arriva un tedesco. Eravamo nel piazzale. Ci guarda e fa: "Italiani? Io essere stato a Genova". Chiedeva una decina di italiani per lavorare in un'altra fabbrica. Ci ha presi come un padre di famiglia. Era un soldato che prima della guerra andava sempre a Genova al mare. Era una fabbrica che produceva valvole per gli aeroplani. Siamo già a fine marzo. La fabbrica è rimasta una parte colpita e una parte no. Poi avviene un altro bombardamento. C'erano bunker: palazzi fatti di cemento armato con spessori enormi di cemento che se gli capitava una bomba sul tetto non succedeva nulla. Noi eravamo nel bunker. I prigionieri ovviamente all'ultimo piano e i tedeschi al piano più basso. La bomba sul tetto non ha perforato, ma lo spostamento d'aria è stato terribile. Le scale fatte di mattoni dallo spostamento d'aria hanno avuto tutte le spallette saltate in aria. Da lì fummo in balia delle onde. Eravamo agli inizi di aprile e dopo poco avrebbero liberato la Germania. Ci mettemmo in cammino verso il Brennero. I preti che incontravamo ci dicono di non andare perché c'erano cechini tedeschi dovunque".

Allora gli fu suggerito di andare verso il nord. Si munirono di un carrettino per trainare un po' di roba. "Verso il nord però non si sapeva dove andare. A un certo punto trovammo cartelli in diverse lingue messi dagli americani, e arrivammo a un ospedale mai funzionato, ma già tutto arredato e quello era un centro dove si raccoglievano tutti gli italiani. Il capo dell'ospedale chiese se ci fossero toscani: era un tenente medico della Marina originario di Pistoia. Da lì iniziarono a stare bene. Poi venne il momento di rientrare a Bamberg, che non era stata bombardata. C'erano magazzini di roba rubata alle varie nazioni. Era il tesoro di Hitler, che aveva fatto razzie dei vari tesori presi e sottratti alle varie nazionalità. Non l'avevano bombardata perché c'era una grossa croce rossa sui tetti. I tedeschi nella loro avanzata in Europa non solo bombardavano, ma risparmiavano anche di uccidere per fare deportazioni: all'epoca in Germania c'erano 2 milioni di italiani che lavoravano nelle fabbriche, per portare avanti le industrie.

Oltre agli italiani deportati russi e francesi. 12 milioni in totale i deportati. Italiani: molti furono ex soldati che non passarono dalla parte di Hitler dopo l'armistizio dell'8.

Quando siamo andati a Chiavari, verso Genova, un ragazzo dei nostri, Franco Andreani, ingegnere, ha tentato di buttarsi dentro una cunetta, poi quando siamo andati fuori del tunnel ci siamo resi conto che era fuggito. Quando siamo arrivati a Chiavari uno dei comandanti fascisti lo voleva fucilare, ma l'hanno salvato i tedeschi.

Il bombardamento di Dresda ricorda l'anni – bombardamento nottetempo con armi chimiche perpetrato dagli inglesi. 150 mila morti.

A Massa 450 deportati, in totale giovani presi dalla stazione ferroviaria, partigiani, ma non solo. I tedeschi hanno ricostruito la memoria molto più degli italiani. Dei 48 deportati, 4 sono morti sotto i bombardamenti.

Tazzini era a Forno, sfollato. Era una staffetta partigiana di 16 anni.

a. Come partigiano come operava? Che compito si trovò a svolgere prima della strage?

T.: Io controllavo i tedeschi e i pezzi dei cannoni. Ricordo che a Ricortola c'erano tre signori che collaboravano con i tedeschi e che abitavano vicino alla costa: erano spie ed io segnalai la cosa. Infatti scoprii che a Marina di Massa stavano costruendo case che sembravano villette, ma erano bunker con il cannone puntato verso il mare.

b. Cosa lo ha sostenuto nel periodo in Germania? Non si è mai scoraggiato? Sappiamo di persone che addirittura si sono suicidate dopo gli eventi della guerra.

T.: Mi teneva su la speranza di ritornare a casa; no, non sono mai stato preso dalla tentazione del suicidio-

C. Che cosa può dirci di Ciro Siciliano?

Era il comandante dei carabinieri coniugato con Anna Pegollo, sorella di un partigiano, che, pur essendo in licenza cercò di contrattare con i nazifascisti, ma il fatto che fosse imparentato con i partigiani lo mise in pericolo. Suo cognato infatti era un partigiano. Il comportamento di Ciro Siciliano fu eroico, perché poteva anche risparmiarsela, invece si mise a rischio per salvare gli altri.

Mi ricordo di Don Vittorio, il parroco di Forno che benedisse le salme dei morti nella strage e che poi si trasferì in Sardegna e lasciò la chiesa. Ricordo che tra i sopravvissuti c'era Del Sarto.



Il gemellaggio con l'istituto alberghiero corso. A cura delle professoresse Cristina Ronchieri e Monica Mariotti

Programma del 16 aprile

Ore 15.30

Accoglienza a scuola dei nostri gemelli

Saluti della dirigenza

Brindisi e piccola merenda

Visita dell'Istituto, da parte degli alunni italiani

Passeggiata insieme a Marina di Massa e sul lungomare

Programma del 17 aprile

Ore 9-12

Visita all'azienda vinicola "Bosoni"

Ore 12

Mensa a scuola

Ore 13.30

Visione di un film in italiano

Ore 15

Cuochi: nizio preparazione cena corsa

Ore 17

Gruppo sala: inizio preparazione sala

Ore 19

Mensa a scuola

Ore 19.30

Ristorante didattico:

Serata gastronomica Corsa

Programma di mercoledì 18 aprile

Ore 9-12

Lezioni nelle classi

Ore 12

Pranzo a mensa a scuola

Ore 13.30 :

Visita di Colonnata e di una larderia

Ore 18.00

Visita Hotel President a Forte dei Marmi.

Giovedì 19 aprile

Visita a Firenze

Venerdì 20 aprile

Visita a Pisa



Il menù della cena corsa

APERITIVO

Panzanella toscana,
Pappa al pomodoro con vongole
Crostini con fegatini
Crostini con lardo e pomodorini
Crostini salsiccia e stracchino
Verdure in tempura

ANTIPASTO

IL NOSTRO BACCALA' MARINATO

PRIMO PIATTO

TORDELLI ALL'ORTICA RIPIENI DI PESCE POVERO SU CREMA DI CIPOLLOTTO, FAVE FRESCHE E RIGATINO CROCCANTE

SECONDO PIATTO

LOMBO DI AGNELLO IN CROSTA DI ERBE AROMATICHE CON PATATE DI MONTAGNA AL ROSMARINO E BARBE BRASATE

DOLCE

TORTA DI RISO MASSESE

PICCOLA PASTICCERIA

Cantucci
Piccoli bomboloni

L'elaborato della classe IH guidati dalla prof.ssa Battaglia per il concorso 'Ambient'amo'

Poeta Giovanni Pascoli – Casa del poeta a Massa

Quella che viene chiamata Villa Pascoli è in realtà un edificio nato dall'accorpamento di più edifici che si sviluppano lineari al fronte strada e si articolano invece all'interno, dove sono evidenti un corpo centrale più arretrato da cui si staccano due ali laterali che aprono la villa al grande giardino, ancora ricco di una rigogliosa vegetazione mista mediterranea colorata e profumata dalle piante di agrumi così caratteristiche nel territorio massese.

La Villa, a tre piani, ha una architettura semplice e la sua importanza risiede soprattutto per esser stata dimora di Giovanni Pascoli dal 1884 al 1887, quando il poeta dimorò nella città di Massa, mentre insegnava al vicino Liceo Classico Pellegrino Rossi. In questa casa compose alcune delle sue poesie, pubblicate nella raccolta Poesie famigliari e d'altro genere [1882-1895], tra cui la più nota poesia dedicata a Massa.

A memoria di questo “nido familiare” del poeta, una epigrafe marmorea che riproduce anche la figura dello stesso Pascoli, è stata apposta sulla facciata esterna della casa. La città è costellata di luoghi legati al ricordo del poeta, tra questi la vicina piazzetta con fontana a lui dedicata e, soprattutto, lo storico Borgo del Ponte dove nell’Osteria Milani il Pascoli amava centellinare il **b u o n v i n o i n c o m p a g n i a d i a m i c i**. Poco distante dalla fonte, sul lato destro della piazza, sullo sfondo del Monte Tambura, è stato posizionato un cippo marmereo che riporta per intero la lirica che Giovanni Pascoli dedicò alla città di Massa e che qui vogliamo riproporre.

MASSA

**Siede Massa tra lucida verzura
d'aranci, a specchio del tirreno mare;
vedi tagliente dietro lei spiccare
come un zaffiro immenso la Tambura:
verdeggiante e declive in una pura
chiarità d'alba il Belveder t'appare;
sola, in disparte sembra minacciare
nubi passanti la Brugiana oscura.
Mi sveglia il canto delle capinere
tra le magnolie, e m'assopisce un lento
ronzio di ruote e romba di gualchiere.
Come bimbo cullato io m'addormento;
e allor fugge, allor vola il mio pensiero,
ed in Romagna accanto a voi mi sento.**



La casa del poeta, l'epigrafe che ricorda la permanenza di Pascoli in città, il cippo con incisa la poesia 'Massa'.

La gita a Firenze con le classi edlle professoresse Marina Filannino e Annamaria Paolini. Scorci di Palazzo Davanzati, il David e il caffè letterario 'Le giubbe rosse'.





La storia affrescata in una delle camere de Palazzo Davanzati

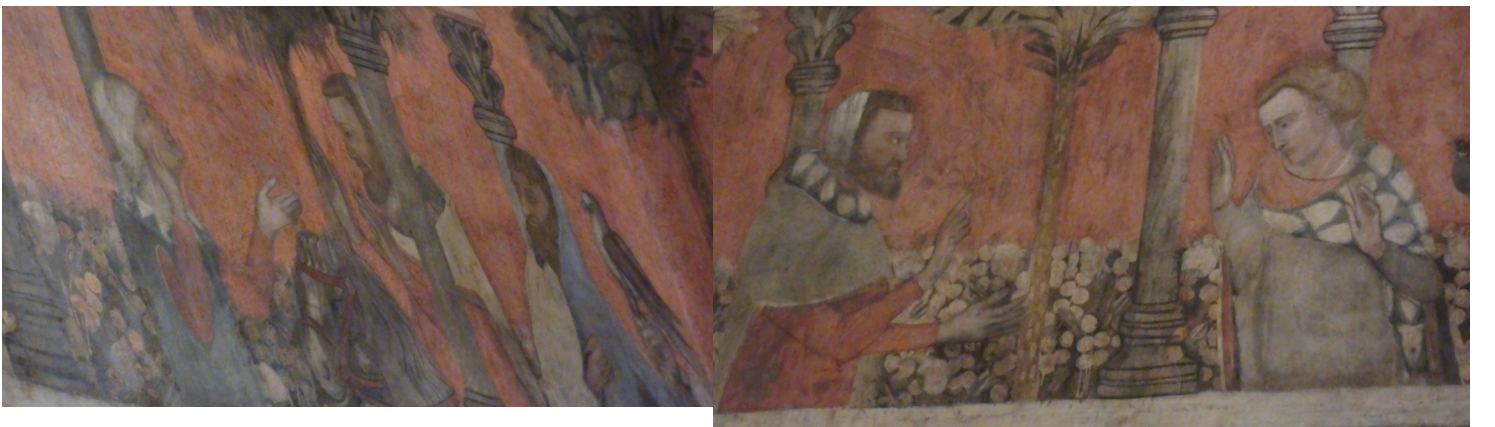
Immagine 1: c'è un amore segreto tra la castellana e il cavaliere

Immagine 2: il signore del palazzo parte per la guerra.

Immagine 3-4: la moglie del signore si innamora del cavaliere e lo invita a giocare a dama.

Immagine 5: la moglie del signore si dichiara al cavaliere.

Immagine 6: il cavaliere la rifiuta.



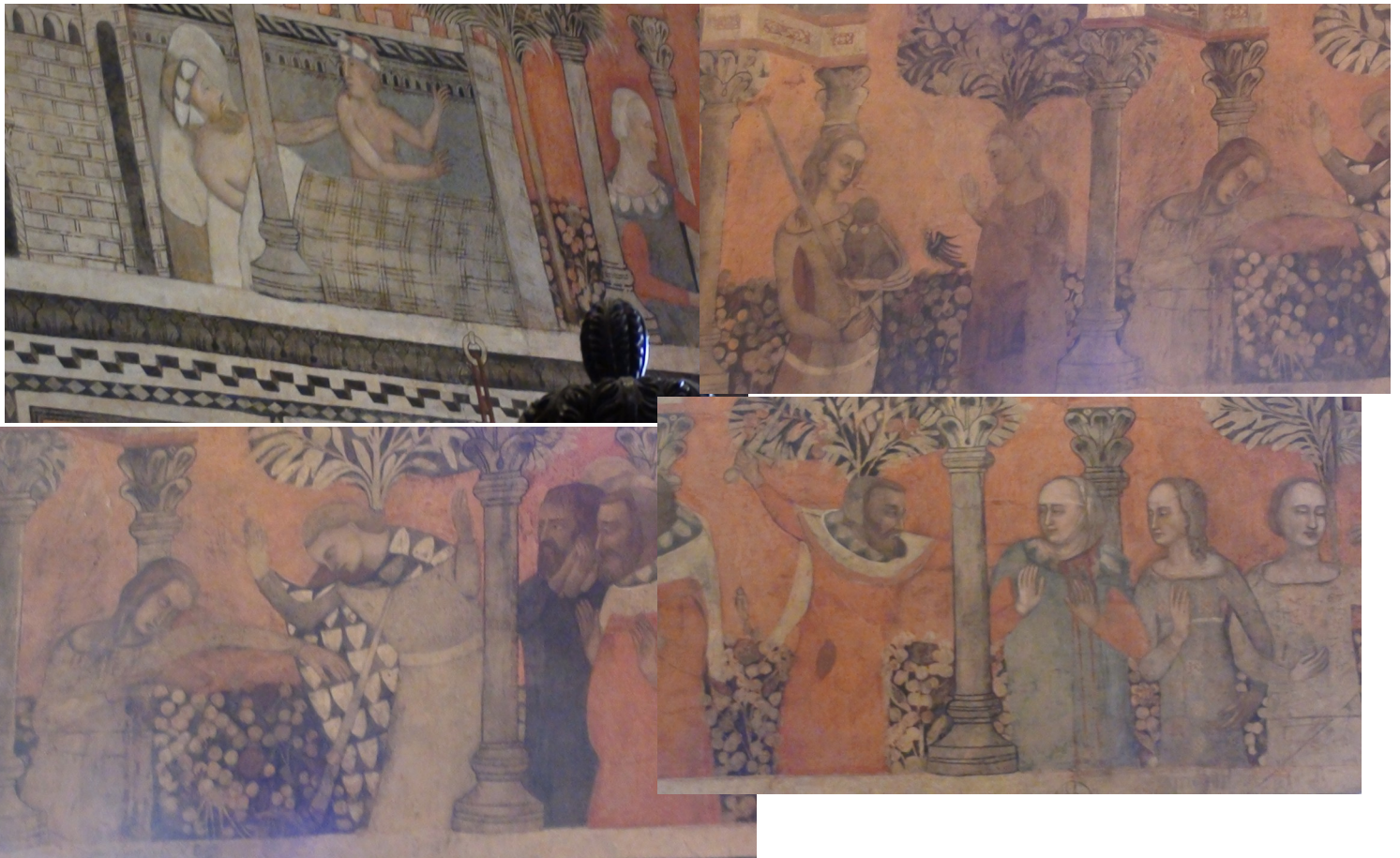


Immagine 7: tornato il signore, la moglie gli racconta che il cavaliere l'ha importunata.

Immagine 8: il signore accusa il cavaliere.

Immagine 9: la moglie chiede vendetta al signore.

Immagine 10: il signore uccide il cavaliere

Immagine 11. la castellana, quando sa dell'accaduto, si uccide.

Il musical sulla Costituzione

Il 17 aprile, presso il teatro Tenda, in occasione della consegna delle Costituzioni ai 18enni da parte del Sindaco, è andato in scena il musical sulla Costituzione.

Il musical, dal titolo 'DO RE MI FA SOL LA...Costituzione in 12 minuti', si propone di illustrare la storia della Costituzione, i suoi caratteri nonché il contenuto degli artt. 1, 3, 21, 34 in modo divertente e alternativo. Il musical è stato realizzato nell'ambito del progetto inclusivo 'laboratorio multimediale -La Brigata' in collaborazione con il convitto.

Il video maker Matteo Dunchi ne ha curato una versione video.

I proff ed educatori che hanno seguito il progetto sono: Arcolini Graziana, Corvino Angelo, Faini Benedetta, Menchetti Valeria, Raoss Milena, Baruffetti Marta.



Con la musica della Canzone di Marinella Anna Fron e Meri Carriola illustrano la storia della Costituzione.

Con la musica di 'Sincerità', si parla dei caratteri della Costituzione.



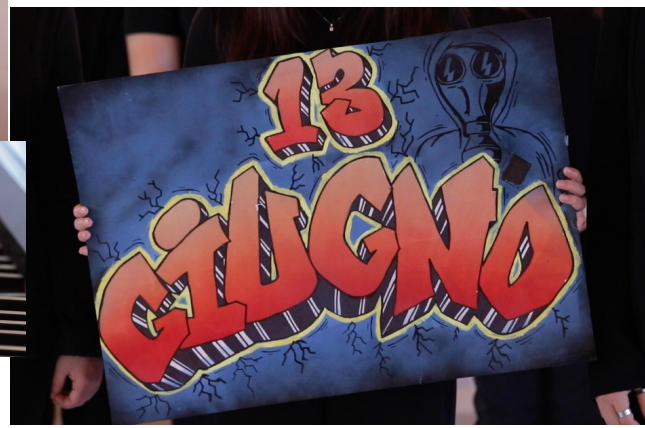
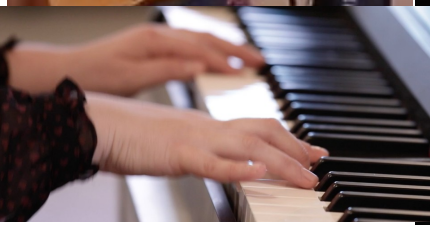
Le maschere realizzate dalla prof. Marina Giarelli ci consentono di sostenere che bianchi, neri, donne, uomini, ricchi, poveri, ebrei, cristiani, siamo tutti uguali. Ci aiuta la musica di we will rock you.



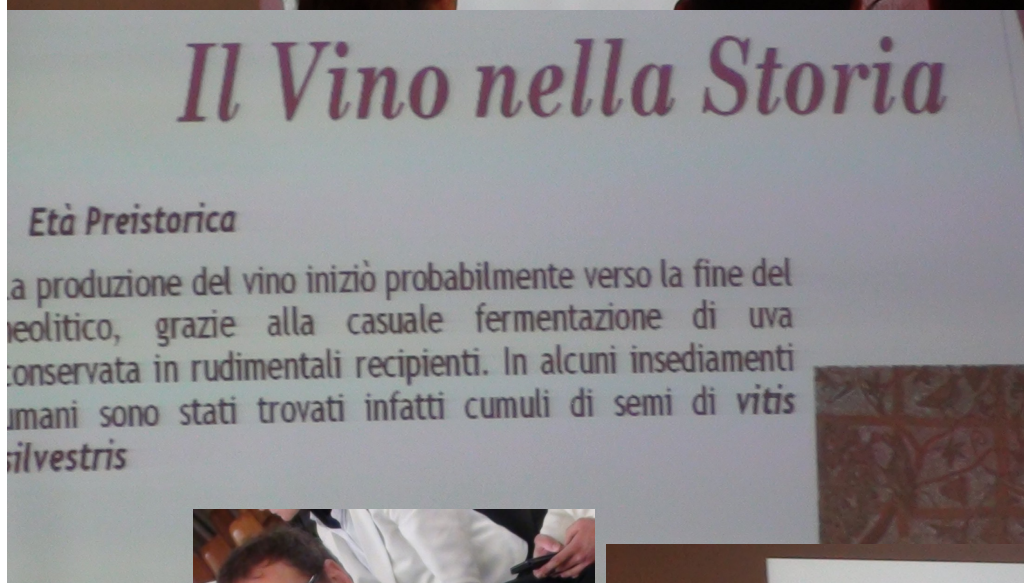
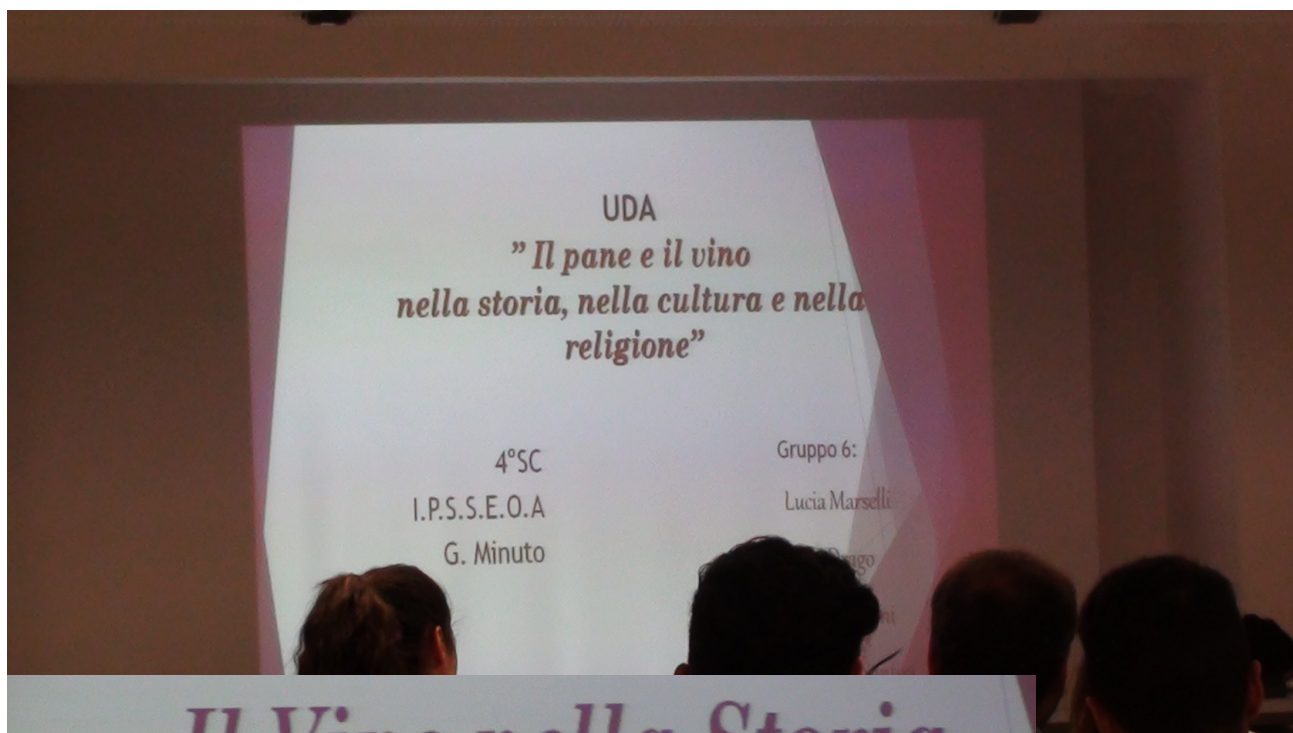
I musicisti l'ed. Ezio Fruzzetti alla chitarra, il prof. Alfredo Natoli al sax, la OSE Francesca Chiaramonte alla pianola e alla direzione coro.

Il murales realizzato da Nicolas Rossi e Nicola D'Adamo e per lo spettacolo da Domenico Pepe.

I ragazzi coinvolti sono: Giulia Manzo, Ambra Scalzi, Lorenzo Chiericoni, Meri e Anna, Luisa Pardini, Angelo Storico, Eleonora Taddeini, Alessandro Mazzoni, Francesca Cargiulo, Megan Marra.



L'UDA 'pane e vino' presentata dalla classe IV sala C



Le slide realizzate dai ragazzi e il look del prof. Carlo Piccini.

